

Il professor Gesualdo “Donazione di organi la Puglia maglia nera ora bisogna educarla”

Di che cosa stiamo parlando

I dati del Centro nazionale trapianti e del ministero della Salute sono preoccupanti per quanto riguarda la Puglia. Nel 2018 i rifiuti alla donazione degli organi dopo la morte hanno raggiunto il 52,2 per cento rispetto al 43,4 del 2017, lontanissimi dalla media nazionale appena sotto il 30 per cento: fra tutte le regioni è all'ultimo posto. E anche i "no" all'espianto sulle carte d'identità elettroniche raggiungono il 41,6 per cento rispetto al 34 per cento della media nazionale.

GIANVITO RUTIGLIANO

Professor Loreto Gesualdo, da direttore del Centro regionale trapianti come vede le cifre pugliesi?

«Abbiamo alcuni dati positivi e altri negativi. La Puglia è maglia nera per numero di donazione da cadavere, ma siamo stati molto bravi per numero di donazioni da vivente: ci attestiamo fra le prime cinque regioni italiane. Il cittadino pugliese nel complesso è una persona che dona, ma il 2018 per me è stato comunque molto preoccupante».

Cosa ci differenzia rispetto alle altre regioni?

«Abbiamo chiuso il 2018 con poche segnalazioni di morte encefalica, che è quella a cui può seguire la donazione. Mentre in Emilia Romagna, Toscana o Piemonte in media si arriva a 300 l'anno, da oltre

25 anni la Puglia non ne segnala più di 100. Ma la potenzialità è di 300. E questo è legato al sistema sanitario che cerchiamo di correggere».

Perché ci sono così tanti rifiuti?

«Sicuramente c'è un fattore culturale. Se analizziamo la mappa nazionale il calo è stato maggiore nelle regioni del Sud che da sempre donano meno che al Nord. Ma non possiamo sottovalutare l'influenza del fattore organizzativo sanitario».

Come si vince questa ritrosia?

«È importantissimo il momento dell'educazione. E non soltanto la sensibilizzazione del dono nei confronti della popolazione che facciamo da anni nelle scuole, nelle piazze o nelle famiglie anche grazie alle associazioni di volontariato come l'Aido, l'Associazione italiana per la donazione di organi. Da gennaio il Centro regionale

trapianti ha attivato un percorso di tpm (*transplant procurement management*): un investimento nella formazione degli operatori sanitari che si avvicinano ai familiari per chiedere il consenso all'espianto, soprattutto gli anestesisti. Perché la comunicazione medico-paziente è fondamentale e dobbiamo imparare a comunicare meglio, a partire dall'accoglienza nel pronto soccorso. Ne sono così convinto che è un percorso che ho introdotto anche nella Scuola di medicina dell'Università di Bari che presiedo.



Il direttore
Loreto Gesualdo, 58 anni, è ordinario di nefrologia all'Università di Bari e coordina il Centro regionale trapianti



E guardando i dati dei primi due mesi di quest'anno la situazione è completamente capovolta».

Qual è il progresso registrato?

«Con questo ritmo le morti encefaliche dovrebbero arrivare a 120 o 130 a fine anno, mentre l'opposizione si è abbassata fino a raggiungere il 30 per cento. I donatori dello scorso anno sono stati 7,1 per milione di abitanti, mentre quest'anno in proiezione dovremmo arrivare a 21,84. È completamente un'altra storia, tanto che stiamo programmando un secondo tpm per maggio. Confidiamo molto anche nel nuovo dipartimento di emergenza/urgenza, vogliamo raggiungere le stesse cifre dei colleghi che operano al Nord».

Anche però sulle carte d'identità elettroniche un pugliese su due rifiuta la

donazione. Cosa si può fare?

«Il progetto "Una scelta in Comune" ci aiuterà perché anche in questo caso è una questione di cultura e non soltanto del singolo cittadino. Dobbiamo formare il personale nelle anagrafi: in alcuni Comuni registriamo il 70 per cento di opposizione e in altri il 5 o perfino il 3. Sono 180 i Comuni su 260 ad aver aderito al progetto, abbiamo già tenuto corsi che vogliamo ripetere dove le percentuali sono peggiori. E in più il Centro trapianti ha intenzione di sottoscrivere una convenzione con tutte le associazioni di volontariato: permettere loro di spiegare al cittadino il valore del dono prima della sottoscrizione della carta d'identità potrebbe essere utile, tanto che in alcune città in cui c'è uno sportello Aido i risultati sono migliori».

Quali possono essere gli effetti?

«Attraverso l'educazione si trasmette maggiore consapevolezza che la salute sia un bene comune. E questo ci può portare a fare meglio. Si potranno evitare tanti viaggi della speranza che portano problemi di costi e disagi per il paziente, anche perché il sistema pugliese è assolutamente capace nell'ambito dei trapianti e l'assessorato regionale alla Sanità in questo settore ha investito un milione di euro per anno per il prossimo triennio».

Ha buone sensazioni?

«Le proiezioni sono eccellenti, ma resto con i piedi per terra. Sono sicuro che la generosità dei pugliesi ci porterà a mantenere gli ottimi risultati di inizio anno, così saremo nella media nazionale per la prima volta negli ultimi 25 anni. La sensibilizzazione alla cultura del dono fa parte della nostra etica sociale: donare è un atto d'amore, significa essere parte integrante di una società. E noi ci batteremo per farlo capire».